

Territorio

# 'Na tazzelella 'e caffè (letterario)



*"Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi, o, come gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere".*  
Gustave Flaubert

**S**e state per leggere queste righe, ritenetevi "eccezionali". Non perché le abbiamo scritte noi, ci mancherebbe, ma perché la lettura, di giornali, ma soprattutto di libri, in Italia, è ormai un patrimonio per pochi. Preso atto del dato di fatto

**Il 30% dei non lettori giustifica questa disaffezione con la "noia".**

- ampiamente documentato e sezionato nell'ultima indagine Istat 2007 "La lettura in Italia" - non vogliamo ergerci a paladini della Cultura, criticando il malcostume imperante, ma piuttosto tenere realisticamente conto di quanto

emerge dalla statistica: il 30% dei non lettori giustifica questa disaffezione con la "noia". Esiste dunque un limite: poco importa che sia nella domanda dei lettori o nell'offerta editoriale. Quel che conta è superarlo. Occorrono dunque iniziative innovative, fuori dagli schemi, in poche parole non noiose, per rendere accattivante la lettura e, più in generale, la Cultura.

Sul nostro territorio, l'ultima proposta, in ordine di tempo, nasce dalle menti creative dell'editore varesino Pietro Macchione e di sua figlia Sara. L'idea è semplice come bere una tazza di caffè: si tratta della nuova Caffetteria Libreria Macchione di via Merini, uno spazio in cui assaporare il gusto di un buon libro, in un'atmosfera calda

e piacevole, in un ambiente accogliente e rilassante, sorseggiando (lentamente!) un cappuccino, una cioccolata o un aperitivo... Un'idea innovativa, certo, ma non nuova. Difficile, infatti, non cogliere illustri memorie storiche...

## "CHICCHI" DI STORIA

"Scuola di persone colte". Così si chiamava la prima Caffetteria della storia aperta a metà del XVI secolo a Costantinopoli: un ritrovo per conversare di letteratura o di politica, per giocare a domino o a scacchi. Di qui alla credenza che il caffè stimolasse intelligenza ed estro il passo è breve.

In Europa, la nera bevanda arriva nella seconda metà del secolo: subito apprezzata e decantata, rimane inizialmente confinata all'uso privato. Soltanto un secolo dopo, a Parigi, sorgono i primi chioschi e i locali dove degustare insieme ad buon caffè anche dolci, dando il via ad un'associazione inscindibile fino ai nostri giorni. Lo stesso Luigi XIV, grande amante del caffè, pare lo preparasse personalmente per offrirlo ai suoi ospiti, contribuendo a dare alla bevanda un'aura intellettuale. Sono gli anni in cui nasce il legame tra

**"Scuola di persone colte" è la prima Caffetteria della storia aperta a Costantinopoli.**



Il Caffè Procope a Parigi



Il Caffè Ungherese a Budapest



Veduta dei Caffè parigini

**Luigi XIV preparava il caffè per i suoi ospiti, contribuendo a dargli un'aura intellettuale.**

caffetterie e Letteratura, dando vita a circoli di scrittori, pensatori, politici. Nel 1702 il palermitano Procopio di Coltello apre il Café Procope proprio davanti al Theatre Francais. Le novità sono tante:

in primo luogo l'arredo, destinato a diventare quello tipico, segna anche a livello formale la rottura con il gusto orientale, ma si aggiungono particolari, anche questi arrivati ai giorni nostri, come l'introduzione di cioccolata, bevande, liquori e pasticceria. "Quartier Generale" per gli Enciclopedisti, il Procope diventa il primo caffè letterario, antagonista di altri ritrovi elitari, come quello per gli scacchisti. Locali simili si diffondono in breve in molte città europee. In Italia, la moda delle Botteghe del Caffè, si espande in fretta: solo a Venezia se ne contano 206 nella seconda metà del XVII (quello che è oggi il famoso Florian viene aperto nel 1720) e, con lo scendere dei prezzi, il caffè, come bevanda, raggiunge un successo enorme: curioso come, accanto ai "soliti" cioccolatini, gli innamorati regalassero vassoi di caffè.

Attorno alle Caffetterie, intanto, si sviluppa il prolifico ambiente culturale del '700, con le sue conversazioni e dispute, testimoniato da moltissime opere tra cui le commedie di Goldoni. Il Caffè diventa il titolo della famosa rivista, fondata nel 1764, che vede tra i tanti suoi animatori i fratelli Verri e Cesare Beccaria: al centro le conversazioni raccolte nell'immaginaria bottega di un caffettiere greco stabilitosi a Milano.

**Attorno al Caffè, il prolifico ambiente culturale del '700, con le sue conversazioni, dispute e le commedie di Goldoni.**

Nel corso dei secoli, il Caffè, come luogo di ritrovo, anche culturale, vive alterne fortune. Un successo frenato in Germania, addirittura da Federico II di Prussia per la difesa della birra, bevanda nazionale, poi dalle influenze londinesi e la moda del tè; rinvigorito, invece, nell'800 dal Café Chantant, simbolo della "Belle Epoque" e abbandonato, infine, nel '900 a vantaggio di realtà più dinamiche e meno elitarie come i bar.

**LA "BONTÀ" DELL'IDEA**

Oggi è difficile parlare di riscoperta, in un'era in cui la "cultura" viaggia veloce sui byte. Tuttavia, non si può dimenticare un certo fermento che, sempre partendo da circoli elitari, non nasconde intenti divulgativi. Solo a Varese, ad esempio, vanno citati gli incontri periodici organizzati al Caffè Zamberletti.

Ma se il confronto con la storia è inevitabile, l'editore Macchione, nega l'ambizione di riallacciarsi a esempi del



Pietro Macchione

passato. "Avevamo quest'idea da un po' di tempo, ma aspettative non ce ne sono," sottolinea con la consueta modestia "ci sentiamo più come pionieri che si buttano nel nulla..." In effetti, in un mercato che affida i libri per lo più ai centri commerciali e in una società ultraveloce, non esistono realtà paragonabili. In più, la specificità della Libreria di via Merini, aperta tutto il giorno, è quella di dare grande visibilità alla produzione locale - ma non per questo "monomarca" - senza però dimenticare i best seller e le ultime novità. Lo spazio, elegantemente essenziale e luminoso, studiato sapientemente da Sara, crea una sorta di percorso tematico per genere. Si va dall'area dedicata ai libri per bambini (l'indagine Istat sottolinea l'aumento, lento ma costante, del numero di baby lettori) a quella dedicata alle guide (locali, ma non solo; tradotte in più lingue, come molti dei libri Macchione), dai più venduti alla manualistica... In evidenza, le stupende cover dei volumi

**Ampia visibilità ad una letteratura locale prolifica, destinata ad un target dagli interessi illimitati.**

fotografici dedicati al S. Monte, alle Alpi, alla Varese d'un tempo e al territorio, editi nei 15 anni delle Edizioni Macchione, ma anche le ultime chicche nazionali ("La Littizzetto è 'andata' subito!" racconta Macchione). Chiaro l'intento di valorizzare una letteratura locale prolifica, rappresentata da autori, romanzieri, poeti, fotografi, ma anche docenti, medici, collezionisti, storici, sportivi, appassionati di aeronautica, testimoni di una cultura territoriale tutt'altro che sonnecchiante e destinata ad un target dagli interessi illimitati.

Inoltre, scaffali mobili permettono di trasformare l'ambiente, creando una sala ad hoc, dotata tecnologicamente, pronta ad ospitare una trentina di persone per conferenze e incontri. Al centro la zona caffetteria, curata al dettaglio per creare un'atmosfera raccolta, quasi familiare, che stimola alla conversazione rilassata. Dal bancone trionfano brioches e dolcetti freschi di noti pasticceri locali, ("A ottimi prezzi" ci sottolinea

Sara) e, dietro, troneggiano le macchine per fare il caffè (prima qualità, biologico) e la panna (niente bombolette spray!). Dettagli? In realtà, sono questi particolari a definire la bontà - per restare in tema - dell'idea, che nasce dalla sincera volontà di valorizzare i Libri, non semplicemente di venderli.

La proposta è coraggiosa di questi tempi, ma anche allettante. La sfida è lanciata. Ai lettori (ma anche a chi ama il buon caffè) l'ardua sentenza. (S.G.)

**Una sala ad hoc, dotata tecnologicamente, per conferenze e incontri culturali.**

## A LUINO NASCE "FRONTIERA"

Fondato su un territorio che ha dato natali a poeti e scrittori da una e dall'altra parte del confine, forse proprio per la sua particolarità di "zona di frontiera" il Centro Culturale Frontiera, associazione apolitica e aconfessionale come recita l'Atto Costitutivo, s'è posto l'obiettivo di contribuire a incrementare e diffondere nell'Alto Verbano la cultura in ogni sua forma, sia umanistica che scientifica, privilegiando la collaborazione con gli enti già operanti nella zona e nella confinante Svizzera Italiana. Frontiera nasce quindi con l'intento di coordinare le proprie iniziative con le diverse organizzate da altri soggetti culturali, sulla base di progetti ampi e organici, favorendo lo scambio di competenze, l'integrazione di temi per una più efficace promozione della cultura e comunicazione con il pubblico.

Un atto di umiltà e al tempo stesso di buona volontà che non dovrà suscitare diffidenza o pregiudizi verso il nuovo arrivato. La prima iniziativa che Frontiera intende realizzare sarà la presentazione del volume "Il pianto della statua", autori Elisabetta Sgarbi e Giovanni Reale, edito da Bompiani, e la proiezione del film che porta lo stesso titolo, prodotto da Betty Wrong, per la regia di Elisabetta Sgarbi con musiche di Franco Battiato e Roberto Cacciapaglia.

Il testo e il film saranno presentati dagli autori Elisabetta Sgarbi e Giovanni Reale presso il Teatro Sociale di Luino il giorno 3 Aprile alle ore 20.

